

Jeff Bezos e Co. in pellegrinaggio dalla Silicon Valley all'Umbria sulla scia delle visioni di Brunello Cucinelli. Ma chi è quest'uomo?

Imprenditore della moda, filosofo e mecenate, tutto in uno. Ciò che tocca sembra condurre al successo senza alcuno sforzo. Una visita all'alchimista di Solomeo.

Luigi Bernet, Solomeo

Ascolta

Contrassegna

Stampa

Condividi

09.04.2023, h. 05.30

(Foto)

Brunello Cucinelli: diplomato alla scuola di vita del Bar Gigino

Jannis Chavakis / Image

Una sala alta con soffitto a volta, camino antistante, pavimento di terracotta dalla tonalità calda, dieci grandi finestre che si affacciano sul vasto paesaggio verde: ci troviamo nella scuola di Solomeo, un piccolo borgo su una collina nei pressi di Perugia, in Umbria. È pomeriggio, in aula si lavora in silenzio.

Giovani uomini e donne con il metro al collo, siedono a grandi tavoli e lavorano concentrati con ago, filo e forbici. Al centro si trova l'insegnante, un simpatico signore anziano in giacca e cravatta, che parla tranquillamente con gli allievi, li incoraggia, dà un suggerimento qua, un consiglio là. Computer? Nemmeno l'ombra.

Un idillio. Mente, cuore e mani: il sogno di Pestalozzi.

La scuola dei sarti in erba fa parte dell'impero appena visibile che si nasconde dietro le mura del borgo: è il regno di Brunello Cucinelli (69), il "Principe di Solomeo", come lo ha definito una volta il "New Yorker Magazine".

(Foto)

Aspiranti sarti nella scuola professionale di Solomeo.

Il guru dell'élite economica globale

È qui a Solomeo che ha avuto inizio la storia del giovane figlio di contadini che ha trovato la sua vocazione dopo anni trascorsi a bighellonare nei bar di Perugia e che, negli anni Ottanta, ha iniziato ad attirare l'attenzione producendo alcuni maglioni colorati in cashmere per poi conquistare il mondo intero con la sua moda d'alta qualità. Le sue boutique si trovano ora nella *Bahnhofstrasse di Zurigo*, nel Madison Avenue di New York, negli Hamptons, al Faubourg Saint-Honoré di Parigi, -

ovunque vi sia una clientela di intenditori in grado di spendere molto per abiti che sposano l'eleganza italiana al comfort mediterraneo.

L'azienda di Cucinelli corre da un successo all'altro. Nel 2022 ha raggiunto per la prima volta il miliardo di vendite, con una crescita quasi pari al 25% rispetto all'anno precedente. L'utile netto è aumentato di oltre il 50% e ha superato gli 87 milioni di euro nello scorso esercizio.

L'azienda è quotata nella Borsa di Milano dal 2012. Con un valore di circa 5,7 miliardi di euro, è la terza azienda di moda quotata in tale borsa dopo Prada e Moncler. L'azienda impiega circa 2300 persone, di cui circa la metà a Solomeo.

In forte ascesa

Prezzi delle azioni indicizzati, in punti

Brunello Cucinelli / Moncler / Salvatore Ferragamo

(Grafico)

Fonte: Bloomberg

NZZ / dba.

Ma la storia di Cucinelli è molto più di questo. Il fatto che tutti i principali giornali del mondo gli dedichino articoli di rilievo, che il capo di Amazon Jeff Bezos e altri giganti della Silicon Valley si rechino in pellegrinaggio in Umbria, che Mario Draghi lo abbia invitato a parlare al vertice del G20 del novembre 2021 e che le star di Hollywood chiedano a gran voce i suoi abiti: tutto questo ha anche a che fare con il caldo manto ideologico con cui egli riveste il suo successo. Le parole chiave sono: capitalismo umanistico, profitto equo, equilibrio tra dare e ricevere, dare valore ai principi di eticità, morale e dignità, sostenibilità – concetti che conferiscono un significato più alto, una sorta di consacrazione, alle sue attività imprenditoriali.

Brunello Cucinelli ha raggiunto lo status di guru tra le élite economiche globalizzate. Lo sa e lo coltiva. Ovunque, nella sede centrale, nei vicoli silenziosi del piccolo borgo umbro si riconosce la sua firma: ha fatto erigere un teatro, e una biblioteca all'interno dello stabile. Dalle pareti degli edifici dell'azienda spuntano busti di filosofi greci e all'ingresso del villaggio, al posto del logo aziendale, spiccano frasi di Platone e Aristotele.

(Foto)

A Solomeo, al posto del logo aziendale, spiccano frasi di Platone e Aristotele

Inoltre, il genius loci: l'Umbria. Non la Toscana, che tutti già conoscono; non la mondana Capri, non la frenetica Milano, e nemmeno la chiassosa Roma, ma l'Umbria. Una regione per molti ancora tutta da scoprire, un pezzo di Italia autentica con un ricco panorama culturale. Il fondatore dell'ordine benedettino, il cui motto fu "ora et labora!", proveniva dalla vicina Norcia. Anche Assisi, luogo di

nascita di San Francesco, non è lontana da qui. Non c'è dubbio: con questi fili si possono intrecciare bellissime storie, e quella di Cucinelli è una di esse.

Il bar Gigino come scuola di vita

Che cosa fa quest'uomo affinché tutto ciò che tocca si trasformi in oro? È forse più un alchimista che un principe?

“Dammi del tu”, dice subito come saluto di benvenuto. Il colloquio nel suo enorme ufficio – nessun computer! – è costellato di aneddoti e battute – “porca miseria” (*N. d. T.: in italiano nel testo*) esclama tra un motto di spirito e l'altro. Non potrebbe essere più divertente di così. No, un guru non è, non nel modo in cui abbiamo immaginato dopo aver letto tutti gli articoli e i ritratti, spesso ampollati, che hanno fatto di lui. Brunello è un uomo alla mano, semplice, il suo retaggio contadino della vicina Castel Rigone è ancora ben visibile nei tratti del suo volto: nessun intervento di chirurgia estetica o di rassodamento della pelle ha deturpato la sua espressione, come è accaduto invece a molti suoi colleghi del mondo della moda.

Fino all'età di 25 anni non ha fatto molto della sua vita. Ha lasciato presto una scuola di ingegneria e ha acquisito la sua conoscenza della filosofia antica da autodidatta. “Ma mi sono diplomato alla scuola di vita del Bar Gigino dopo dieci anni di frequentazione” dice con una risata maliziosa. Lui e i suoi amici trascorrevano il tempo al bar per ore e giorni giocando a carte, cercando di annotare le targhe delle automobili di passaggio. È qui che ha acquisito la conoscenza della natura umana, così come l'apertura e la tolleranza – non da ultimo grazie all'Università per stranieri, che ha portato a Perugia le culture e i progetti di vita più svariati.

Nel 1978 Cucinelli si innamora di Federica, attualmente sua moglie, e – come lui stesso dice – anche del piccolo negozio di abbigliamento della sua famiglia a Solomeo. La decisione di avventurarsi nel business della maglieria è subito piaciuta. “Volevo produrre qualcosa che non si butta via, qualcosa di duraturo”, afferma. Per questo, doveva essere cashmere. Cashmere della migliore qualità. Soprattutto a nord delle Alpi, in Germania, Austria e in Svizzera, i suoi pullover di colori vivaci generano un grande entusiasmo. La merce viene spedita, gli utili seguono a ruota, diversamente da quanto accade (a quell'epoca) in Italia.

“Wollen-Keller”: il cliente di Zurigo

Qualcosa funziona! - pensa Cucinelli, che vende i suoi prodotti a eleganti magazzini e negozi di abbigliamento, “alle belle signore di Wollen-Keller a Zurigo”; si ricorda di un negozio tradizionale da tempo scomparso nella Bahnhofstrasse di questa città. “Loro e molti altri credevano in me.” Solo in seguito si aggiungono alcune boutiques. Anno dopo anno, l'azienda cresce, ottenendo buoni profitti. In tutti questi anni non ha mai dovuto tagliare posti di lavoro.

Nel 2012 la società viene quotata in borsa. Ma Brunello non vuole cedere alla pressione di espandere la sua attività, renderla più redditizia e lanciare linee di prodotti più economici. Agli azionisti promette utili cospicui, “il dieci per cento, al netto delle tasse che pago qui”, dice Cucinelli. Né più, né meno. Inoltre, si attiene al “made in Italy”. Tutto ciò che vende è prodotto in Italia, per la maggior

parte a Solomeo. Nel 2022 Cucinelli acquisisce una quota significativa del Lanificio Cariaggi, una fabbrica ricca di tradizione, specializzata in filati di cashmere d'alto pregio ubicata nelle Marche. L'approvvigionamento a lungo termine di materia prima, proveniente dalla lontana Mongolia, è così assicurato.

Tuttavia, le sue ambizioni vanno ben al di là dell'attività commerciale in senso stretto. La dignità del lavoro, è questo che lo assilla. Suo padre, per guadagnare di più, ha lavorato in una fabbrica di cemento, dove lo umiliavano. "Io non voglio questo", afferma Cucinelli, "io non voglio rubare l'anima alla mia gente".

(Foto)

Il lavoro artigianale in luogo della produzione di massa: una collezione di bobine di filo.

Che cosa significhi questo lo vediamo intorno a mezzogiorno negli stabilimenti sotto il borgo. Alle 13 in punto, centinaia di collaboratori sciamano dai capannoni poiché qui, dalle 13 alle 14,30 non si lavora – così vuole il capo. Alcuni vanno a casa dalle loro famiglie, molti pranzano al ristorante dedicato al personale e poi rimane loro ancora tempo per un sonnellino o una passeggiata. Non vengono serviti piatti pronti, i cuochi preparano ogni giorno nuove pietanze con gli ingredienti freschi offerti dalla campagna circostante: pasta, verdura, salsicce, carne, pane - uno spettacolo meraviglioso.

Alle 17,30 da Cucinelli si spengono le luci. Non è richiesta la reperibilità la sera e nel fine settimana, anzi è malvista. Lui stesso ha bisogno di molto tempo per sé, tempo per riflettere per prendersi cura di corpo e anima. "Per due o tre ore al giorno vivo come un monaco", afferma Cucinelli che, da giovane, aveva anche preso in considerazione di entrare in convento.

Benissimo, Brunello, ma nessuno dei tuoi operai può permettersi un capo Cucinelli, obiettiamo. Ad esempio, una polo costa 420 euro. "Sbagliato", ribatte, "i nostri collaboratori e le nostre collaboratrici hanno il 75% di sconto. In questo modo, qui stabiliamo una cultura del gusto." Inoltre, Cucinelli paga stipendi più elevati di quelli normalmente stabiliti nella regione e nel settore. Sulla cifra precisa l'azienda non dà informazioni appellandosi alla necessità di proteggere la "sfera privata dei collaboratori".

Il Vacheron Constantin al polso

Questo è un aspetto della storia. L'altro è quello che abbiamo osservato nella scuola per aspiranti sarti su a Solomeo. Si tratta di artigianato, capacità e destrezza. L'Europa costruisce fin troppi manager e quel tipo di persone che vogliono esserlo. E proprio per l'Italia, il secondo produttore di beni del vecchio continente in ordine di importanza, l'artigianato ha un'importanza decisiva. "Noi siamo manifatturieri" – afferma accalorandosi – "gente che produce qualcosa con le mani." Il tema

portante è: “Come possiamo insegnare nuovamente ai nostri giovani ad apprezzare questo modo di lavorare?”

Brunello Cucinelli ha parlato, la finestra di tempo concessa alla nostra intervista si va lentamente chiudendo. Nel frattempo ci ha messo tra le mani tre libri: uno scritto dall’umanista Benedetto Cotrugli, uno di Cicerone e uno di Boezio, erudito della tarda-antichità.

Ma, Brunello, non abbiamo parlato ancora di moda!

“L’eleganza”, dice, “l’eleganza appartiene all’Italia.” Anche al bar le si riconosce un valore: “Una camicia bianca pulita, dei jeans, e questo è sufficiente. La sua moda è latrice di questo messaggio nel mondo. Sia negli USA, che in Europa o in Asia, la sua azienda vende ovunque gli stessi abiti, non sono previsti adeguamenti al gusto locale.

Brunello si sa spiegare in modo chiaro, senza ombra di dubbio. Mentre conversiamo, riprende in mano più volte il suo orologio Vacheron-Constantin. Anche questo oggetto si intona all’ambiente: come i prodotti Cucinelli, anche gli orologi del Giura Svizzero sono intrisi di destrezza artigianale. Ed entrambe le aziende vivono dei propri racconti. Specialmente Brunello Cucinelli, quando l’ex-ragazzo figlio di contadini dell’Umbria parla della propria spiritualità, della cultura e dell’eleganza italiane, della dignità del lavoro. In realtà il segreto dell’alchimista di Solomeo è tutto qui, racchiuso nella sua storia.